

Impegni pubblici dall'Agenda dell'Arcivescovo

7-28 OTTOBRE
Roma - Sinodo dei Vescovi - XIII Assemblea Generale Ordinaria (7-28 ottobre 2012)
Nova evangelizatio ad christianam fidem tradendam - La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana.

DOMENICA 21 OTTOBRE
Ore 11, Milano - Duomo - Pontificale nella Festa della Dedica della Cattedrale.

storia della fede nella Chiesa di Milano

Bonvesin de la Riva e le «opere buone» per i poveri

L'esempio dell'Arciprete Dato, che abbiamo considerato domenica scorsa, non rimase un caso isolato. L'arcivescovo Aspertino (869-881) destinò gli edifici di sua proprietà presso S. Satiro a *hospitale* per poveri e pellegrini, e il suo successore, Ariberto (1018-1045), dotò il monastero di Sant'Ambrogio di beni sufficienti a sfamare più di mille poveri l'anno. Anche i laici furono coinvolti: nel 1091 Lanfranco della Pila dotò di beni un *hospitale* presso S. Simpliciano. Laici e clero si stimolavano reciprocamente, come fece san Galdino (1166-1176), che non solo sostenne Goffredo da Bussero e il suo *hospitale* presso la chiesa di S. Stefano, ma volle che la *Casa dei poveri* presso la chiesa di S. Barnaba, fosse amministrata da una *schola* (oggi diremmo una confaternita) di tredici frates e sette mulieres per provvedere «di cibo di e abiti tutti i poveri

infermi e i fanciulli esposti e gli orfani abbandonati». Vale la pena sottolineare: l'*hospitale* era proprio una casa di ospitalità, di accoglienza non solo per gli infermi, ma anche per i poveri e i pellegrini, gli anziani soli e i bimbi abbandonati o orfani. Vale la pena leggere i numeri della carità, raccolti da Bonvesin de la Riva ne *Le Grandezze di Milano* del 1288: Milano contava 200.000 abitanti e dieci *hospitales*, tra i quali le *Quattro Marie*, fondato nel 1305 nella zona dell'attuale Arcivescovado, e quello del *Brollo*, presso Porta Orientale, ove vivevano più di 500 ammalati a letto e un numero ancora maggiore di poveri, compresi anche 350 infanti, affidati per l'allattamento



a balie pagate dall'ospedale, che si reggeva per la carità di tutti i cittadini. Non accadeva solo in Milano: conosciamo almeno altri quindici ospedali nel contado. Lo spirito che animava quei nostri fratelli ci è conservato proprio da una *Luada* di Bonvesin de la Riva. Al termine della vita, in Cielo ci accoglierà il Signore e gli angeli ce ne spiegheranno il motivo: «I beni che io ho dato ai poveri nel tempo passato, con grande gioia qui li ho ritrovati. Del bene che io feci in vita, ora sono pagato ed esulto per il Suo grande amore: "Mio Dio come sono felice!" Poiché volentieri m'impegnavo in opere buone, ora sono nella pace». Ennio Apeciti

ricordo/1



Can. Giovanni Brambilla

Il 17 settembre è morto a 85 anni don Giovanni Brambilla, residente a Varese presso la parrocchia S. Carlo Borromeo dove è stato parroco (dal 1962). Era canonico onorario del Capitolo della Basilica di S. Vittore M. a Varese.

ricordo/2



Can. Enzo Caletti

Il 18 settembre è morto a 84 anni don Enzo Caletti, residente a Vittuone presso l'Annunciazione di Maria Vergine, dove è stato parroco (dal 1980). Era canonico onorario del Capitolo della Basilica di S. Vittore M. a Corbetta.

Furono 14 i francescani uccisi nel 1611, anche il milanese fra Gerolamo degli Arese e il varesino

fra Gaspare Daverio. Il rito presieduto ieri dal cardinale Amato nella capitale ceca

Tra i beati martiri di Praga ci sono due frati ambrosiani

Sarà la prima beatificazione nell'Anno della fede e riguarderà, tra gli altri, anche due ambrosiani. Parliamo dei 14 frati francescani del convento di Santa Maria della Neve a Praga, che furono massacrati il 15 febbraio 1611. Tra loro anche fra Gerolamo degli Arese di Milano, diacono, e fra Gaspare Daverio, di Bosto (Varese), suddiacono. Oltre ai due ambrosiani, c'erano altri due italiani: il bergamasco padre Bartolomeo Dalmosini e il bresciano fra Giovanni Bodeo o Rode. Non si sa se i quattro lombardi si trovassero a Praga per anelito missionario o semplicemente per la migrazione delle loro famiglie in una regione già abitata da molti italiani. Oppure inviati dall'Italia o entrati in convento in Boemia: presumibile la seconda ipotesi. Certamente nascono tutti e quattro in Italia. Il rito della loro beatificazione si è svolto ieri nella Cattedrale di Praga, presieduto dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. In rappresentanza della Diocesi di Milano era presente monsignor Renzo Marzorati. Fra Gerolamo degli Arese nacque a Milano e fattosi frate minore, venne ordinato diacono. Aveva circa 24 anni. Fra Gerolamo quel giorno udendo il tumulto si rifugiò nella cappella della Beata Vergine Maria dove, davanti alla statua della Madonna, si inginocchiò genuflettendosi e pregando, morì colpito alle spalle da una lunga spada. Così narra una antica cronaca: «Davanti all'altare della Madonna, levati gli occhi e le mani al cielo, pregando con grande fervore e raccomandando la sua anima all'eterno Padre. Fra Gerolamo dei Conti Arese di Milano con ammirabile forza, con l'indomabile ardore di un cuore giovanile, aspettava l'ora estrema». Riguardo a fra Gaspare Daverio, il suo atto di Battesimo è conservato nell'Archivio della



Santa Maria della Neve a Praga. Nei riquadri le immagini di fra Gerolamo degli Arese e fra Gaspare Daverio. A destra, quella dei Beati Martiri di Praga

parrocchia di S. Vittore in Varese e così attestata: «27 aprile 1584. A di 27 Don Giovanni Bosso suddetto ho battezzato un figlio di Gerolamo Daverio, et di Madonna Bianca sua moglie nato a di suddetto nominato Gaspare. Il Compare il detto Gaspare Boveara, la Comare la detta Angila Bobia». Gaspare Daverio era nato a Bosto presso Varese il 27 aprile 1584. Divenuto frate, ricevette gli ordini minori il 6 marzo 1610 nella Cappella di S. Maria Maddalena in Monte Sion ovvero Strahov di Praga dall'abate dell'Ordine Premonstratense e vescovo suffraganeo di Praga Giovanni Loheljo; ricevette il

suddiaconato nella chiesa della Beata Maria Vergine in Monte Sion il 5 giugno 1610 dallo stesso vescovo. Il 15 febbraio 1611 i feroci camefici afferrarono il suddiacono Gaspare Daverio che si era riparato in campanile e lo fecero a pezzi gettandolo a terra il corpo attraverso una finestra. I Frati Minori hanno predisposto un opuscolo che presenta la vicenda dei gloriosi confratelli e hanno anche preparato delle immagini per la diffusione tra i fedeli (info: tel. 0331.633450; e-mail: busto@fratiminori.it). È prevista prossimamente anche una celebrazione a Varese per festeggiare i nuovi Beati.

Il 20 Sinti e Rom in Sant'Ambrogio Presto la beatificazione di due gitani

Sabato 20 ottobre, dalle 9 alle 12, Sinti e Rom appartenenti alle Diocesi di Milano, Pavia e Tortona si riuniranno nella chiesa di San Sigismondo (accanto alla Basilica di Sant'Ambrogio) per una prolungata adorazione e per la celebrazione (alle 11) della Messa, durante la quale verranno inseriti anche canti composti dai Sinti nel loro linguaggio. Parteciperà brevemente alla preghiera anche l'Abate di Sant'Ambrogio, monsignor Erminio De Scalzi. Sono invitati fedeli e sacerdoti che guardano a questa popolazione con la simpatia del missionario. Saranno presenti anche alcuni amici di Reggio Emilia, molto vicini ai Sinti e ai Rom nelle loro Diocesi. È intanto prossima la beatificazione di due gitani spagnoli: Juan Ramon Gil Torres ed Emilia Fernández Rodriguez. Si aggiungeranno così al gitano Beato Zeffirino, martire a Barbastro (Spagna) nel 1936.

la storia

Quel massacro del convento della città imperiale

Il martirio dei 14 francescani a Praga, allora importante città imperiale, si colloca nella lotta tra protestanti e cattolici. Rodolfo II, re di Boemia e imperatore del Sacro Romano Impero, aveva concesso la libertà religiosa alle confessioni non cattoliche presenti in Boemia con le «Lettere di Maestà» del 1609, che acui il contrasto tra cattolici e protestanti. Questi ultimi erano sostenuti dall'arciduca Mattia, fratello dell'imperatore, che tramava per spodestare Rodolfo. Il 15 febbraio 1611 una grande folla invasata formata da Husiti, Calvinisti, Luterani e altri fecero irruzione nel convento francescano di Praga: nell'arco di quattro ore furono massacrati 14 frati. Le cronache raccontano di un'aggressione violentissima: dopo il martirio, i corpi dei religiosi rimasero esposti per quattro giorni nella piazza davanti alla chiesa della Neve. Furono poi due nobildonne, insieme ad altri cittadini, a sottrarli di nascosto nella notte e, avvolti in teli bianchi, a seppellirli in un luogo vicino all'ingresso del convento. Successivamente i martiri furono sepolti nella cappella della Madonna, sotto l'altare di S. Pietro d'Alcantara (1616), da dove furono esumati nel 1667. Il processo ordinario sul martirio si aprì nel 1947. La Chiesa, dopo 401 anni, ha riconosciuto il martirio dei 14 frati, proclamandoli Beati a Praga (13 ottobre 2012).



stasera alle 23.45

Schuster su Raiuno, protagonista di un'epoca

Oggi in seconda serata, nell'ambito di «Speciale Tg Uno», alle ore 23.45 su Raiuno, andrà in onda la prima puntata, dedicata al Beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano dal 1929 al 1954, di «Commettere sull'Italia», un ciclo che Rai Vaticano ha ideato e realizzato in collaborazione con «La grande storia» di Raitre, Tg e Tg1. L'obiettivo è quello di mantenere viva nel patrimonio culturale italiano la memoria di quanti hanno contribuito a fare grande il nostro Paese. Le loro storie verranno riproposte attraverso documenti e testimonianze inedite.

Piamarta santo, a Milano una presenza qualificata

Il 21 ottobre a Roma sarà canonizzato da Benedetto XVI il beato padre Giovanni Piamarta (1841-1913), la cui opera apostolica e poliedrica abbraccia molti campi del vivere sociale: dal mondo del lavoro a quello agricolo, dall'educazione scolastica al settore dell'editoria, egli ha lasciato una grande impronta di sé inizialmente nella Diocesi di Brescia e poi nell'intera Chiesa, anche in quella ambrosiana. Padre Giovanni Battista Piamarta nasce a Brescia il 26 novembre 1841, è ordinato sacerdote il 23 dicembre 1865, fonda l'Istituto Artigianelli il 3 dicembre 1886 e inizia la Colonia Agricola di Remedello l'11 novembre 1895, da vita alla Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth il 19 marzo 1900, muore a Remedello il 25 aprile 1913. È stato beatificato il 12 ottobre 1997 da Giovanni Paolo II. La memoria liturgica è il 26 aprile. In Italia,

l'opera di padre Piamarta è presente in alcune città attraverso varie iniziative: scuole e centri professionali, parrocchie e oratori, convitti e luoghi di aggregazione giovanile. L'editrice e la litotografia Queriniana. A Milano, adiacente al Parco Lambro, la «Casa padre Giovanni Piamarta», dal 1991 accoglie una gioventù multietnica alla ricerca di senso e di speranza, nel Centro Professionale e nella parrocchia «San Girolamo Emiliani». In particolare il Centro Padre Piamarta aperto dagli Artigianelli di Brescia in via Puziano 52 a Milano, sostituendo l'Opera Don Calabria trasferitasi al Centro Vismara, si articola oggi nelle seguenti realtà. Innanzitutto la formazione professionale, organizzata nei 4 anni (3 anni di obbligo scolastico, più un 4° anno per il conseguimento del diploma di istruzione e formazione professionale), con i seguenti corsi: grafico, elettrico,

meccanico, riparazione veicoli a motore, servizi di vendita, amministrativo (400 gli allievi presenti). Nel campo della grafica, il Centro ospita anche l'Istituto Rizzoli per la grafica, l'editoria e la litografia, la multimedia con 5 classi e complessivi 130 allievi. Nell'ambito dell'apprendistato il Centro svolge corsi di recupero e formazione per circa 1000 apprendisti l'anno, e corsi specifici aziendali svolti presso una decina di imprese collegate. Nel settore dell'Alta formazione il Centro organizza da circa 20 anni la Scuola di editoria, divenuta oggi, grazie al collegamento con l'Università cattolica di Milano, master di 2° livello in «Professione editoria» per 25 studenti selezionati in possesso laurea quinquennale. Infine nell'ambito della disabilità, il Centro Piamarta organizza, da una parte, i Servizi socio-sanitari articolati in Centro diurno disabili con 31



Il Centro Piamarta visto dal Parco Lambro in una foto d'epoca. Nel riquadro, San Piamarta

utenti, la Comunità residenziale socio-sanitaria con 10 ospiti, il Servizio formativo all'autonomia con una quindicina di utenti dai 16 ai 35 anni, da una parte, i Servizi socio-sanitari articolati in Centro diurno disabili con 31

organizza la formazione professionale specifica per 15 Disabili distribuiti su 3 anni di corsi. Senza escludere l'attività di accompagnamento al lavoro, con il servizio Dote lavoro, per una decina di allievi ogni anno.